

Michael Quante

LA REALTÀ DELLO SPIRITO

Studi su Hegel

Con una prefazione di
Robert Pippin

A cura di
Francesca Menegoni

Traduzione e apparati di
Giovanna Miolli e Federico Sanguinetti

Collana di filosofia

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana di filosofia fondata da Mario Dal Pra

Direzione: Mariateresa Fumagalli, Gregorio Piaia, Enrico I. Rambaldi

In questa collana si pubblicano studi e ricerche che intendono la filosofia come un'indagine organizzata con rigore logico sia per ciò che riguarda i criteri propriamente formali sia per ciò che attiene ad una puntuale corrispondenza con i più ricchi contenuti dell'esperienza.

Nella prima direzione non si tratta tanto di spingere il rigore logico ad un fondamento metafisico assoluto ed alla identificazione delle strutture logiche e metodologiche con il senso eterno e stabile della razionalità; questa va piuttosto illuminata criticamente nel suo divenire e nelle varie guise in cui esprime la sua tensione unitaria.

Nella seconda direzione l'esperienza va interpretata e messa in rapporto con i più vasti orizzonti della cultura, dalla scienza alla politica, dalla sistematica dei valori all'arte, dalla morale alla religione ecc.

Nemmeno da questo lato si tratta di approdare ad una realtà noumenica, ad un mondo reale per sé stante, quanto piuttosto di investire il mondo della cultura con ampi enunciati sistematico-critici sia nei suoi quadri complessivi, sia nei suoi campi determinati, senza dimenticare che questo compito si colloca in una dimensione storica, ossia nel contesto di una tradizione di cui si tratta di rinnovare i contenuti.

Si eviteranno così le conclusioni dogmatiche della metafisica e se ne interpreterà la tradizione nei vari risultati dell'ontologia unitaria in cui si viene esplicando l'intenzionalità complessiva del sapere. Ed anche la storiografia filosofica manifesterà la sua ricchezza sia nella sua dimensione autonoma che nei suoi legami con i vari aspetti della storia umana.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

Francesca Menegoni è professore ordinario di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova. Si occupa di filosofia classica tedesca e di problemi di fondazione dell'etica, con riferimento all'azione intenzionale e al ruolo delle emozioni nel processo deliberativo. Tra le sue pubblicazioni più significative: *Moralità e morale in Hegel* (1982), *Soggetto e struttura dell'agire in Hegel* (1993), *Le ragioni della speranza* (2001), *Fede e religione in Kant* (2005), *La Critica del Giudizio di Kant. Introduzione alla lettura* (2008²).

Giovanna Miolli ha conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi sul concetto hegeliano di verità. È stata *visiting student* presso la University of Sydney e la Westfälische Wilhelms-Universität Münster. I suoi interessi di ricerca includono la filosofia classica tedesca, le teorie contemporanee della verità e temi di metafilosofia. Ha coordinato la rivista *Univer-sa. Recensioni di filosofia* ed è co-coordinatrice del blog filosofico *hegelpd*.

Federico Sanguinetti è ricercatore di post-dottorato e professore collaboratore presso il Dipartimento di Filosofia della Universidade do Estado do Rio de Janeiro. Si occupa di filosofia classica tedesca e di temi legati all'epistemologia, con particolare riguardo alla filosofia della percezione. È co-curatore, assieme a Valentina Ricci, del volume di saggi *Hegel on Recollection* (2013) e autore del libro *La teoria hegeliana della sensazione* (2015).

Michael Quante

**LA REALTÀ
DELLO SPIRITO**

Studi su Hegel

Con una prefazione di
Robert Pippin

A cura di
Francesca Menegoni

Traduzione e apparati di
Giovanna Miolli e Federico Sanguinetti

FrancoAngeli

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Gli aspetti per noi più importanti delle cose sono nascosti dalla loro semplicità e quotidianità. (Non ce ne possiamo accorgere, – perché li abbiamo sempre sotto gli occhi). Gli autentici fondamenti di una ricerca non danno affatto nell'occhio a chi vi è impegnato; a meno che non sia stato colpito una volta da *questo* fatto. – E questo vuol dire: ciò che, una volta visto, è il più evidente, e il più forte, questo non ci colpisce.

Ludwig Wittgenstein,
Ricerche filosofiche, § 129

A Ludwig Siep

Indice

Prefazione all'edizione italiana , di <i>Francesca Menegoni</i>	pag.	13
Prefazione all'edizione tedesca , di <i>Robert Pippin</i>	»	15
Abbreviazioni	»	19
Nota dei traduttori , di <i>Giovanna Miolli e Federico Sanguinetti</i>	»	22
1. Introduzione	»	23
Parte prima Fra metafisica e <i>common sense</i>		
2. Fra metafisica e <i>common sense</i>	»	37
2.1 Le tre posizioni del pensiero rispetto all'oggettività	»	40
2.1.1 §§ 19-25	»	41
2.1.2 §§ 26-78	»	44
2.2 La struttura dell'Idea: natura e spirito	»	49
2.3 Una questione di metodo?	»	55
3. Filosofia speculativa come terapia?	»	58
3.1 Il punto di vista della filosofia	»	58
3.2 Forme di filosofia terapeutica e costruttiva	»	61
3.2.1 Due forme di filosofia terapeutica	»	61
3.2.1.1 Filosofia come terapia in senso stretto	»	61
3.2.1.2 Filosofia come terapia in senso ampio	»	62
3.2.2 Forme di filosofia costruttiva	»	63
3.2.2.1 Filosofia costruttiva in senso peggiorativo	»	63
3.2.2.2 Filosofia costruttiva in senso stretto	»	64

3.2.2.3 Filosofia costruttiva in senso ampio	pag.	64
3.2.2.4 Filosofia costruttiva in senso revisionista	»	64
3.3 Filosofia speculativa come terapia?	»	65
3.3.1 Terapia filosofica in senso stretto e filosofia costruttiva in senso ampio	»	65
3.3.2 Terapia filosofica in senso ampio e filosofia costruttiva in senso stretto	»	66
3.3.3 Filosofia costruttiva in senso ampio?	»	67
3.3.4 Filosofia costruttiva in senso revisionista?	»	70
3.4 Nessuna via d'uscita dal sistema hegeliano?	»	71
3.4.1 La scepsi antica e Cartesio	»	72
3.4.2 Una via d'uscita dal sistema?	»	75

Parte seconda
Lo spirito e la sua natura

4. Critica della ragione osservativa	»	79
4.1 Il luogo della ragione osservativa nel corso complessivo della <i>Fenomenologia</i>	»	80
4.1.1 Due tipi di difficoltà	»	81
4.1.2 La struttura fondamentale della ragione osservativa	»	83
4.2 Psicologia osservativa e concezione del mentale di Hegel	»	86
4.2.1 Leggi logiche?	»	86
4.2.2 Leggi psicologiche?	»	87
4.2.3 La concezione di Hegel del mentale	»	88
4.3 Fisiognomica e frenologia	»	89
4.3.1 Variazioni su «interno» ed «esterno» – cinque opposizioni	»	90
4.3.2 Le «relazioni invertite» della fisiognomica	»	92
4.3.3 Frenologia	»	94
4.4 L'attualità della discussione hegeliana della ragione osservativa	»	97
5. La natura come posizione e presupposto dello spirito	»	99
5.1 Per chi la natura è presupposto dello spirito?	»	101
5.2 Lo spirito come verità e assoluto primo della natura	»	103
5.2.1 Natura sparita?	»	105
5.2.2 L'Idea come verità di natura e spirito	»	106
5.2.2.1 «Il tutto della scienza è l'esposizione dell'Idea» (E § 18)	»	106
5.2.2.2 Risposte interne al sistema	»	110

6. Stratificazione o posizione?	pag. 118
6.1 I caratteri del modello a strati	» 119
6.1.1 Il termine di contrasto negativo: il mondo biforcuto	» 119
6.1.2 L'alternativa dell'ontologia a strati	» 120
6.1.3 I caratteri comuni ai modelli del dualismo delle sostanze e ai modelli a strati	» 121
6.2 I caratteri del modello logico-riflessivo	» 123
6.2.1 Tre caratteri attraenti dell'alternativa hegeliana	» 123
6.2.2 L'alternativa logico-riflessiva di Hegel	» 125
6.2.3 Tre domande	» 126
6.3 Una metafisica insostenibile?	» 129

Parte terza
L'oggettività dello spirito

7. Autocoscienza e individuazione	» 133
7.1 Universalità, particolarità, individualità	» 134
7.2 L'Io come concetto giunto all'esserci	» 137
7.3 La determinazione logica della volontà libera in sé e per sé	» 140
7.4 La volontà libera in sé e per sé nel suo concetto astratto	» 143
8. Volontà e personalità	» 146
8.1 La configurazione dell'introduzione al diritto astratto	» 148
8.2 La struttura logica dell'introduzione al diritto astratto	» 151
8.2.1 Il grado di sviluppo della volontà nel diritto astratto (§ 34)	» 151
8.2.2. I momenti della volontà libera e il loro significato dal punto di vista della filosofia del diritto	» 152
8.2.3 Lo svolgimento concettuale della personalità astratta nel diritto astratto	» 159
9. Agire	» 161
9.1 La critica di Hegel alla teoria dell'azione scienziata nella <i>Fenomenologia</i>	» 161
9.2 La teoria dell'azione di Hegel: il capitolo sulla moralità dei <i>Lineamenti</i>	» 164
9.2.1 La struttura dell'azione	» 165
9.2.2 La struttura dell'intenzione	» 165
9.2.3 La struttura dell'agente	» 166
9.2.4 L'essenziale intersoggettività dell'agire	» 168
9.3 La teoria dell'azione hegeliana nel contesto storico attuale	» 169

10. Responsabilità	pag.	170
10.1 Un'osservazione metodologica preliminare	»	171
10.2 L'analisi hegeliana della nostra pratica dell'attribuzione di responsabilità	»	172
10.2.1 La strategia generale di Hegel	»	173
10.2.2 I tre tipi di imputabilità	»	174
10.2.3 La concezione hegeliana dell'essenze	»	176
10.2.4 La critica hegeliana delle strategie di scusa	»	178
10.3 Questioni teoriche connesse	»	181
10.3.1 Causalità e responsabilità	»	182
10.3.2 L'ascrittivismo cognitivistico di Hegel	»	183
10.3.3 Il problema degli standard di valutazione	»	184

Parte quarta

L'attualità della filosofia dello spirito di Hegel

11. La grammatica del riconoscimento	»	189
11.1 Il concetto dello spirito	»	191
11.2 Il concetto dell'autocoscienza	»	193
11.3 Il puro concetto del riconoscere	»	197
11.3.1 L'analisi hegeliana del Noi	»	198
11.3.2 Due tipi di relazione di riconoscimento	»	201
12. Individuo, comunità e stato	»	206
12.1 L'impostazione generale del dibattito contemporaneo	»	207
12.1.1 La critica dell'olismo-totalitarismo	»	207
12.1.2 Individualismo e olismo: il piano metodologico-ontologico	»	209
12.1.3 Liberalismo e comunitarismo	»	212
12.2 La volontà come principio fondamentale della filosofia sociale hegeliana	»	214
12.2.1 La volontà come principio fondamentale dello spirito oggettivo	»	214
12.2.2 Rapporti di dipendenza	»	218
12.2.3 Il comunitarismo liberale di Hegel	»	220
12.3 I pregi della filosofia sociale di Hegel	»	222
13. Eticità contestabile	»	225
13.1 Caratteri centrali del pragmatismo	»	225
13.2 Affinità e ostacoli: Hegel pragmatista?	»	227
13.2.1 Affinità evidenti	»	227

13.2.2 Rapporti problematici	pag. 228
13.2.3 Connessioni assurde?	» 229
13.3 La fragilità dello spirito oggettivo	» 232
13.3.1 Il luogo dello spirito oggettivo nel processo di autorealizzazione dell'Idea	» 232
13.3.2 La fragilità dello spirito oggettivo	» 233
13.3.3 Giustificazione dell'etica?	» 234
13.4 Il «toglimento della moralità nell'eticità» come strategia giustificativa pragmatistica	» 235
13.4.1 La critica hegeliana della coscienza morale e della moralità	» 236
13.4.2 La veduta pragmatistica di Hegel	» 237
14. Autonomia personale	» 240
14.1 L'autonomia personale nella filosofia contemporanea	» 241
14.1.1 Il primo passo verso la naturalizzazione	» 242
14.1.2 Il secondo passo in direzione della naturalizzazione	» 249
14.2 La concezione hegeliana dell'autonomia personale	» 251
14.2.1 L'analisi a tre livelli della volontà	» 251
14.2.2 L'autonomia personale come parte della struttura della volontà	» 255
14.3 Problemi della concezione hegeliana	» 260
15. Autonomia senza limiti? Una panoramica	» 263
15.1 Natura, naturalità e libertà	» 263
15.1.1 Aspetti costitutivi e normativi della teoria dello spirito soggettivo di Hegel	» 263
15.1.2 Conseguenze bioetiche	» 265
15.2 Autodeterminazione individuale e identità sociale	» 267
15.2.1 L'autonomia come fondamento dell'etica biomedica	» 267
15.2.2 Il significato dell'ontologia sociale di Hegel per l'etica biomedica	» 269
15.3 L'olismo come metodo dell'etica biomedica	» 271
Bibliografia	» 275
Riferimenti testuali	» 285
Glossario , di <i>Giovanna Miolli e Federico Sanguinetti</i>	» 289
Indice dei nomi	» 293

Prefazione alla traduzione italiana

In questo recente lavoro Michael Quante affronta i temi centrali della filosofia hegeliana con l'intento di dimostrare in che misura e fino a che punto questa filosofia possa essere fatta interagire proficuamente con il dibattito contemporaneo. Questo è il filo conduttore che lega i quindici capitoli che analizzano e discutono alcuni concetti chiave della filosofia teoretica e pratica all'interno di un quadro interpretativo unitario e innovativo, attento tanto a chiarire il significato complessivo di questa filosofia quanto a giustificare le ragioni della sua attualità o inattualità.

La capacità di padroneggiare l'intero edificio concettuale hegeliano, sfruttandone appieno il potenziale teorico, consente all'Autore di mettere a confronto la filosofia di Hegel con alcune significative prospettive contemporanee, rivendicando la capacità terapeutica della prima per la realizzazione dell'accordo del sé con se stesso e con la realtà. Il potenziale della filosofia hegeliana per il superamento di esperienze di disorientamento ed estraniamento è fatto valere attraverso il confronto con gli approcci naturalistici, riduzionistici e scientifici dell'odierna *philosophy of mind* di matrice analitica. Su un altro versante, la natura sociale dell'agire è individuata come l'aspetto più attuale della teoria hegeliana dell'azione, una teoria che, attribuendo il giusto peso alla dimensione normativa di istituzioni e prassi sociali, riesce meglio di altre prospettive a rendere ragione della complessità del fenomeno dell'azione e della sua valutazione. Le azioni vanno valutate nello spazio sociale, nel quale il riconoscimento da parte degli altri consente di superare l'arbitrarietà delle pretese individuali e del decisionismo soggettivistico.

Sull'attualità della filosofia hegeliana insiste l'intero volume. Confrontando il riconoscimento orizzontale tra individui, tematizzato nel capitolo sulla lotta tra autocoscienze della *Fenomenologia dello spirito*, con il riconoscimento verticale tra individui e istituzioni, oggetto della dottrina dello spirito oggettivo, Quante dimostra come Hegel riesca a risolvere molte delle tensioni che caratterizzeranno i dibattiti degli ultimi decenni tra individualismo e liberalismo da un lato e comunitarismo dall'altro. Come la filosofia sociale e politica odierna anche Hegel si è interrogato sulla razionalità delle istituzioni sociali esistenti e sull'analisi della tensione fra interessi individuali e comunità etica, mettendo a punto un modello teorico in grado di risolvere i conflitti che scaturiscono da tale tensione. La base

del modello hegeliano non è costituita da un atomismo o da un individualismo, ma da un'ontologia sociale olistica. Da questa ontologia discende come conseguenza il fatto che l'autonomia individuale possa essere realizzata solo nel contesto di istituzioni sociali. Hegel coglie il valore etico intrinseco delle istituzioni sociali e con ciò apre alla possibilità di porre dei limiti all'autonomia individuale, perché sviluppa un'ontologia sociale normativa. Di conseguenza, né l'intero sociale né l'individuo autonomo possono essere concepiti indipendentemente l'uno dall'altro, e nemmeno si lasciano ricondurre all'interno di una relazione di dominanza, ma devono essere ogni volta vagliati l'uno rispetto all'altro sulla base di situazioni concrete. Questo assunto di base costituisce per Quante la premessa per argomentare come dall'olismo che caratterizza la filosofia pratica hegeliana sia possibile trarre significative conseguenze anche per la bioetica attuale, che da più di quarant'anni è contraddistinta dalla tendenza a ritenere predominante il principio del rispetto dell'autonomia del paziente. Il principio del rispetto dell'autonomia si è sostituito al principio di beneficenza e a un'etica medica orientata in modo piuttosto paternalistico al bene del paziente. Il principio di autonomia va tuttavia correlato al principio di giustizia, il quale fissa dei limiti al primato, privo d'eccezioni, dell'autonomia individuale.

Questi pochi cenni introduttivi non rendono giustizia della complessità delle analisi, delle argomentazioni e delle suggestioni di un testo tanto ricco quanto articolato e complesso. In questa sede desidero esprimere il mio ringraziamento agli autori della traduzione, Giovanna Miolli e Federico Sanguinetti, che hanno saputo coniugare in modo competente un lessico estremamente tecnico con l'eleganza di una esposizione che riesce a rendere fluidi anche i passaggi più impervi. Ringrazio inoltre Andrea Altobrando, Giulia Battistoni, Eleonora Cugini, Alessandro Esposito, Armando Manchisi, Federico Orsini e Barbara Santini per l'accurata revisione della traduzione. Un grazie sincero va infine a Tommaso Gorni per l'attenzione che ha dedicato a questa pubblicazione e a Enrico Isacco Rambaldi per aver accolto questo testo nella prestigiosa Collana di filosofia fondata da Mario Dal Pra.

Padova, 18 gennaio 2016

Francesca Menegoni

Prefazione all'edizione tedesca

Gli studi hegeliani contemporanei si suddividono in tre parti, come la Gallia di Cesare. In primo luogo vi è il partito dei pietisti: per i rappresentanti di questo gruppo, la fedeltà dell'interpretazione al testo è considerata il criterio più importante. Nella pratica questo si traduce in una parafrasi costante, poiché tali interpreti cercano di dire ancora una volta ciò che è stato detto da Hegel, esprimendosi in un certo qual modo più chiaramente e tuttavia rimanendo il più vicino possibile alle formulazioni hegeliane. Così vengono elaborate parafrasi che devono rendere pienamente giustizia alle peculiarità della prosa hegeliana e – questa sarebbe la speranza – rendere le cose più chiare mediante innumerevoli riformulazioni. Dal momento che Hegel era un filosofo sistematico e il suo sistema ha molte parti, un obiettivo importante di chi aderisce a questo approccio consiste nel far luce sull'esatto rapporto fra le singole parti del sistema, laddove «far luce» significa cercare di dire ciò che Hegel stesso avrebbe risposto se gli fossero state poste diverse domande in relazione all'esatto rapporto, ad esempio, tra la *Scienza della logica* e la *Realphilosophie*. Da sempre, il problema più intricato per coloro che si interessano a tale questione è radicato nel complesso rapporto tra la *Fenomenologia dello spirito* del 1807 e il resto del sistema hegeliano. Un altro obiettivo importante consiste nel descrivere la storia corretta dell'evoluzione di Hegel, in particolare durante i burrascosi anni jenesi e in quelli immediatamente successivi. La questione se il tardo Hegel sia diventato «più conservatore» e più conciliatore rappresenta un tema essenziale di questo gruppo di studiosi. Infine, la questione rigorosamente filologica dell'integrità dei testi hegeliani, in particolare delle lezioni, costituisce altrettanto un tema centrale, laddove le lezioni sull'estetica registrano buona parte dell'attenzione.

A partire dalla Seconda Guerra Mondiale, gli studiosi di questo primo gruppo hanno ottenuto risultati impressionanti, compresi una nuova edizione critica delle opere di Hegel e un gran numero di importanti commentari e trattazioni storiche su quel periodo. Tuttavia, da un lato i filosofi vogliono anche sapere *perché* Hegel ritenesse di poter adottare determinate tesi; dall'altro lato vogliono sapere – e questa è la cosa più importante – se si debba convenire con le tesi di Hegel. Se ad esempio qualcuno chiedesse perché Hegel fosse convinto che la struttura fonda-

mentale di tutto ciò che è per noi intelligibile richieda una Logica dell'Essere, una Logica dell'Essenza e una Logica del Concetto, e gli venisse replicato a questo proposito che una tale domanda potrebbe ricevere risposta solo tornando all'inizio, che si presume privo di presupposti, della Logica e ripercorrendo la struttura concettuale autoproducentesi del libro nella sua interezza, allora con ciò non si sarebbe chiarito poi molto. Si vorrebbe non una ripetizione della risposta di Hegel, ma una valutazione di essa. L'interesse per tale questione ha portato alla formazione di una seconda scuola di interpreti, i quali – contro la ripetuta insistenza di Hegel sul fatto che il suo sistema possa essere concepito adeguatamente solo come intero – comprensibilmente vorrebbero trovare in Hegel posizioni e argomenti che possano contribuire alle discussioni filosofiche odierne. Così, alcuni commentatori cercano di concentrarsi di volta in volta su un aspetto della filosofia di Hegel considerato isolatamente – un aspetto che essi trovano convincente come argomento filosofico di per sé preso. All'interno di questo gruppo, il confronto con la filosofia politica ed etica di Hegel è avvenuto in modo particolarmente approfondito, si trovano infatti studi pregevoli sulla sua critica del liberalismo, sulla sua critica al contrattualismo, sulla sua difesa di un'etica del «my station, my duties» o sulla sua storia delle belle arti. I partigiani di questo gruppo vogliono in particolare respingere la concezione di Hegel secondo cui fra questi temi e le sue tesi speculative più controverse sussiste una dipendenza cogente.

Questo approccio è comprensibile, in particolare all'interno della filosofia anglofona. L'ultimo filosofo tedesco nei confronti del quale vige un assiduo interesse nei grandi istituti americani e britannici è Kant. I problemi dell'operazione di «traduzione», mediante la quale il pensiero di Hegel può essere portato in una forma riconoscibilmente contemporanea si sono dimostrati davvero ardui. Ciò ha condotto a tale approccio frammentario, meno ambizioso, che è tuttavia connesso a problemi evidenti. Un'eccessiva «ricostruzione» della posizione di Hegel nella terminologia contemporanea, un rifiuto troppo affrettato della sua filosofia speculativa, e già si è perso il riferimento allo Hegel storico e con ciò, al contempo, la chance di imparare da lui qualcosa che non è disponibile nel panorama delle opzioni contemporanee. Il pericolo dell'interpretazione «svincolata dal testo» sorge all'orizzonte.

Ora, non ci si deve rappresentare questi due primi approcci come se si escludessero necessariamente a vicenda. In uno stile tipicamente hegeliano, si vorrebbe sperare che i dualismi possano essere tolti e che sia possibile un'interpretazione che sia certo realmente informata in merito ai complicati dettagli dell'argomentazione hegeliana, ma che al contempo sia altrettanto ispirata dalle esigenze della chiarezza, dell'analisi e della valutazione filosofiche. Inoltre dovrebbe essere possibile sottoporre a Hegel, senza anacronismo, questioni che provengono da tematiche filosofiche contemporanee, dovrebbe cioè essere possibile non indagare come lo Hegel storico prenderebbe posizione (questa figura mitica non riconoscerebbe comunque come legittima l'impostazione contemporanea del

problema), ma che cosa uno Hegel idealizzato, *sulla base* delle vedute che lo Hegel storico effettivamente ha difeso, *direbbe* in un tale nuovo, mutato contesto.

Coloro i quali aderiscono a questo terzo approccio accettano i rigorosi dettami della fedeltà al testo e della ricerca accurata (inclusa la familiarità con gli interlocutori di Hegel, con il contesto del suo tempo, con la storia dello sviluppo, con i problemi relativi a variazioni testuali ecc.), e assumono il compito di interpretare Hegel alla luce delle sue proprie ambizioni teoriche. Allo stesso tempo, tuttavia, essi argomentano in favore del fatto che nell'opera di Hegel vi siano molti elementi di valore filosofico per l'attualità che devono essere discussi e valutati nonostante l'accettazione di tali vincoli. Negli ultimi sessant'anni, all'incirca, è stata prodotta una serie di esempi davvero notevoli di questo approccio. Nessuno di questi esempi però supera la chiarezza, la profondità, l'accuratezza accademica e i risultati filosoficamente sorprendenti dei lavori che Michael Quante ha prodotto negli ultimi due decenni.

Quante è un filosofo morale e politico molto prolifico, che per di più ha anche considerevoli meriti come studioso di Marx; tuttavia, il suo libro, molto discusso e influente, *Hegels Begriff der Handlung*, pubblicato nel 1993 (la cui traduzione inglese è disponibile dal 2004)¹, rappresenta il suo lavoro su Hegel fino a oggi più importante. Questo libro è un esempio ideale dell'approccio che più sopra è stato indicato come quello del terzo gruppo di studiosi di Hegel. Quante è pienamente consapevole del significato dei più ambiziosi intenti filosofici di Hegel e il suo lavoro rappresenta un modello di ricerca scrupolosa. Quante si è dimostrato sensibile al bisogno di interpretare Hegel in un modo che sia capace di instaurare connessioni in relazione alle questioni centrali della disciplina che oggi è conosciuta come «teoria dell'azione»; egli è altrettanto sensibile nei confronti del modo in cui l'approccio di Hegel non si è semplicemente inserito in alcune dimensioni di questa più recente controversia filosofica ma ha potuto persino valere come una critica ad essa. L'interesse per quella che nella filosofia anglofona è considerata la «Philosophy of Mind» di Hegel è cresciuto allo stesso modo in cui è cresciuto l'interesse per le sue posizioni relative alla libertà, alla volontà, alla natura e allo status della normatività, così come alla struttura logica dell'agire – a tale proposito il libro di Quante è diventato una parte molto importante e ampiamente riconosciuta di questa recente discussione.

I capitoli di questo volume portano avanti il suo interesse per le concezioni hegeliane dello spirito e dell'agire, ma lo ampliano nel senso che essi abbracciano alcune delle tesi più sorprendenti e complesse di Hegel (l'essenza della filosofia speculativa, la relazione natura/spirito, il concetto hegeliano di libertà, le sue concezioni della volontà, come pure della responsabilità e dell'individualità), e met-

¹ Per la traduzione italiana del testo indicato, cfr. M. Quante, *Il concetto hegeliano di azione*. Prefazione di Francesca Menegoni, traduzione di Paolo Livieri. FrancoAngeli: Milano, 2011 (N.d.T.).

tono in risalto il valore dei risultati del confronto con Hegel per alcuni dei problemi più importanti dell'etica e della filosofia politica.

Per questo, complessivamente il presente volume rappresenta quanto vi è di meglio negli studi contemporanei su Hegel e tutti i capitoli illustrano in modo particolare come lo Hegel di Quante meriti di giocare un ruolo significativo nel momento in cui ci si occupa del problema filosofico contemporaneo più importante: l'essenza e il significato della libertà umana.

Robert Pippin
University of Chicago

Abbreviazioni

I testi hegeliani sono citati con l'utilizzo delle seguenti sigle:

- D *Differenza tra il sistema di Fichte e di Schelling*, in *Primi scritti critici*, a cura di R. Bodei, Mursia, Milano 1971, pp. 9-76 [*Differenz des Fichte'schen und Schelling'schen Systems der Philosophie*, in *Jenaer kritische Schriften*, in *Gesammelte Werke*, vol. 4, a cura di H. Buchner e O. Pöggeler, Meiner, Hamburg 1968, pp. 1-92].
- DI *Discorso inaugurale dell'insegnamento presso la cattedra di Filosofia dell'Università di Berlino (22 Ottobre 1818)*, in *Scritti storici e politici*, a cura di D. Losurdo, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 221-235 [*Rede zum Antritt des philosophischen Lehramtes an der Universität Berlin*, in *Vorlesungsmanuskripte II (1816-1831)*, in *Gesammelte Werke*, vol. 18, a cura di W. Jaeschke, Meiner, Hamburg 1995, pp. 9-31].
- E *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, trad. it. B. Croce, Laterza, Roma-Bari, 2009 [*Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1830)*, in *Gesammelte Werke*, vol. 20, a cura di W. Bonsiepen e H-C. Lucas, Meiner, Hamburg 1992].
- E 1817 *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio (Heidelberg 1817)*, a cura di F. Biasutti, F. Chiereghin, G.F. Frigo, G. Granello, F. Menegoni, A. Moretto, Verifiche, Trento 1987 [*Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1817)*, in *Gesammelte Werke*, vol. 13, a cura di W. Bonsiepen e K. Grottsch, Meiner, Hamburg 2000].
- FdS *Fenomenologia dello Spirito*, a cura di E. De Negri, La Nuova Italia, Firenze 1960 [*Phänomenologie des Geistes*, in *Gesammelte Werke*, vol. 9, a cura di W. Bonsiepen e R. Heede, Meiner, Hamburg 1980].